

## L'ALLEANZA SCUOLA - FAMIGLIA

L'**eclissi dell'educazione** è stata causata dal fatto che, nel clima culturale post moderno, fondato da un lato su relativismo e nichilismo e dall'altro su efficientismo e consumismo, è stata lasciata da parte la **dimensione educativa** e non sono state valorizzate le ricerche del **significato** e del **senso** della vita e della morte.

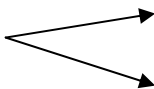
L'insegnante non è più "**maestro**" secondo il modello di **Gesù maestro** e della pastorale: "Pastor Bonus ..." il Buon Pastore dà la vita per le sue pecorelle.

Vengono ignorati i concetti di **vocazione** e **missione** in rapporto al docente; il docente è soltanto un "**facilitatore culturale di conoscenze**".

Lo **svuotamento della dimensione educativa** dipende dall'aver ignorato l'**umanesimo integrale** ed il concetto di **PERSONA** = natura e soprannatura sulla base della filosofia di Maritain e di S. Tommaso.

Bisogna «**TORNARE DALL'ESILIO**» e per far questo è necessario riunire le due sfere educative: **Scuola e Famiglia**.

Occorre un **raccordo tra le varie agenzie educative** (Famiglia, Scuola, Chiesa) un'**ALLEANZA per l'educazione** fra i centri culturali cattolici: Associazioni, Movimenti, Ordini religiosi, riviste ed intellettuali cattolici.

Superare la situazione attuale  **Insegnanti orfani della missione**  
**Educazione decaduta a istruzione solamente**

Per invertire la rotta: ritrovare la **PASSIONE** educativa, il coraggio di educare.

## I GENITORI NELLA SCUOLA

[ *Da Manuale di presenza di G. Cannarozzo, M.G. Colombo – Itaca 2009* ]

Parlare di scuola e famiglia, oggi, significa parlare di due grandi primati, ognuno dei quali ha la sua competenza nel proprio campo e non vuole cedere nessuna delle proprie prerogative.

Occorre, dunque, **ridare parola agli insegnanti e ai genitori** affinché si ricostruiscano un canale comunicativo e, quindi, una relazione tra adulti nella scuola.

Oggi non è in crisi solo la trasmissione di una tradizione dagli adulti ai giovani, ma addirittura è in crisi la capacità stessa di fare "esperienza": ne consegue che i valori non vengono riproposti attraverso un lavoro personale che diventi "esperienza".

**E' necessario creare uno spazio di relazione tra famiglia e scuola, in cui ciascun soggetto rischi la propria identità:** è come se la scuola dovesse aiutare la famiglia a diventare più famiglia e i genitori dovessero aiutare la scuola ad essere più scuola.

Si avverte un indebolimento della soggettività politica della famiglia, che ha ridotto la sua capacità di esprimersi pubblicamente come un soggetto portatore di indirizzo e di diritto.

**La famiglia è sempre più considerata una scelta**, un'opzione personale, privata. Questo è sintomatico, perché sta a significare che il tema della figura relazionale, generativa della soggettività umana, viene ridotta a questione privata.

La famiglia è l'unico luogo nel quale le persone stanno, si legano, si mettono in gioco, mettono in comune non qualche aspetto di sé, ma sé.

Questa è la straordinaria forza, ma al tempo stesso l'ineludibile drammaticità della famiglia, che costituisce per l'essere umano, nel bene e nel male, l'unico accesso per la costruzione e lo sviluppo della propria identità.

Essa, inoltre, si connota come ambito relazionale che, in modo unico e peculiare, riesce a compiere due intermediazioni sociali fondamentali: fra l'individuo e la società, fra la sfera privata e quella pubblica. Fa anche politica.

Se sottolineiamo l'identità relazionale della famiglia in quanto relazione specifica fra le generazioni, immediatamente la separazione del discorso pubblico-privato crolla, perché, in realtà, la relazione è immediatamente una relazione sociale.

**La famiglia, in altre parole, connettendo le generazioni attraverso il tempo, è immediatamente uno spazio pubblico, un soggetto sociale.**

**Il problema del rapporto scuola-famiglia è anzitutto il problema di una riconquista dello spazio di vita della famiglia.**

**Che cosa è comune tra scuola e famiglia? Il figlio.**

**Quindi il rapporto scuola-famiglia avviene attraverso un'attenzione al figlio che ho come genitore e che chiedo agli insegnanti di avere per mio figlio.**

Il problema è quello di ricollocare la scuola all'interno della società in un contesto che non sia più quello assolutamente statalista: e per statalista non intendo un problema di scuola statale, bensì un problema di rapporto tra l'istituzione scolastica e quella politico-governativa.

Oggi, l'istituzione scolastica coincide con l'istituzione governativa o amministrativa e noi dobbiamo separarle.

Ci deve essere un'alleanza sociale molto forte che riesca a sottrarre la scuola e l'educazione all'amministrazione. **I genitori, nei confronti della scuola, hanno il diritto di avanzare richieste, perché sono i tutori legali dei figli.**

Quindi, i genitori, innanzitutto, devono presentarsi come coloro che sono titolari di diritti.

**E innegabile che «il rapporto tra scuola e famiglia, o meglio tra insegnanti e genitori, sia sempre stato un rapporto problematico:** entrambe sovrane nel loro campo di intervento, quando devono misurarsi su un terreno comune non intendono cedere di un passo sulle loro prerogative». Si tratta di prendere atto criticamente di questo rischio e di muoversi nella direzione di creare le premesse per una nuova modalità di incontro e di scambio, per esempio a partire dal **ripensamento sul tradizionale modo di intendere i colloqui individuali e gli incontri assembleari con i docenti**. Saranno proprio i genitori a percepire questo cambiamento nella relazione, ricavandolo dalle narrazioni dei figli e dal diverso ruolo che si sentiranno riconosciuto nella scuola.

**Il fine è quello di impegnarsi in quella che è stata bene definita «impresa corale» realizzata da «genitori attenti, positivi e propositivi e da insegnanti motivati a mettersi in gioco».**

## **IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA (P.O.F.)**

Il piano dell'offerta formativa è stato introdotto nel sistema scolastico dal D.P.R. n. 275/1999, *"Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche"*, ai sensi dell'art. 21 della L.n. 59/1997.

L'adozione del P.O.F. è divenuta obbligatoria a decorrere dal 1° settembre 2000. *"// piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia"* (D.P.R. n. 275/1999, art. 3, comma 1).

## IL PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITÀ

Abbiamo visto che all'interno del P.O.F. largo spazio va assegnato alle scelte educative dell'istituto da attuare in collaborazione con le famiglie degli allievi e le altre Agenzie Educative del territorio.

A questo proposito assume notevole importanza il Patto educativo di corresponsabilità introdotto nella vita della scuola dal D.P.R. n. 235/2007 (*Regolamento recante modifiche ed integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998 n. 249 concernente la statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria*).

Inserito all'interno di un provvedimento il cui profilo sostanziale è costituito dall'inasprimento delle sanzioni disciplinari per gli allievi, il patto educativo di corresponsabilità è un documento sottoscritto dai genitori e dagli studenti al momento dell'iscrizione e finalizzato a definire in maniera condivisa diritti e doveri nel rapporto tra scuola, studenti e famiglie.

L'obiettivo del patto è quello di impegnare le famiglie a condividere con la scuola le linee portanti dell'azione educativa.

## SCEGLIERE LA SCUOLA

*[Atti del Convegno, Senato della Repubblica, Roma 13-10-2010]*

### ***Criteri per la scelta della scuola (percentuali di risposte affermative per ciascuna variabile)***

Qualità dell'insegnamento	90,7
Prepara a proseguire gli studi	88,8
Ambiente tranquillo	85,4
Attenzione cittadinanza	79,9
Stabilità insegnanti	76,6
Educazione coerente con valori	73,7
Motivi contingenti (orario...)	64,0
Peso parere dei genitori	60,7
Consigli di parenti o amici	59,8
Prepara a trovare lavoro	41,7

Abbiamo anche chiesto ai genitori di indicare i problemi che considerano più importanti nella scuola in generale, non quindi nella scuola frequentata dal proprio figlio (anche se, quasi inevitabilmente, il riferimento esiste) e anche in questo caso l'elenco comprendeva dieci voci, ordinate per importanza nel modo seguente:

**Problemi della scuola, valori percentuali (molto + abbastanza grave)**

Diffusione maleducazione	89,4
Diffusione violenza e bullismo	85,3
Circolazione droghe e alcool	76,9
Inadeguatezza aule e attrezzature	72,4
Scarso impegno degli studenti	72,3
Scarsa disciplina e controllo	71,2
Inadeguatezza programmi	65,1
Scarso interesse dei genitori	61,3
Scarsa preparazione insegnanti	53,6
Accoglienza stranieri	50,3

**Giudizio sulla preparazione degli insegnanti, per grado di scuola, valori percentuali**

<b>Considera preparati gli insegnanti di suo figlio</b>	<b>Grado scuola</b>			<b>Totale</b>
	<i>Infanzia</i>	<i>Primaria</i>	<i>Secondaria</i>	
Quasi tutti	55,1	59,8	44,1	52,6
Un buon numero	33,6	29,1	41,9	35,2
Una minoranza	5,1	3,7	10,4	6,6
Non saprei valutare	6,1	7,4	3,7	5,6
<b>Totale</b>	<b>214</b>	<b>244</b>	<b>270</b>	<b>728</b>

I genitori sembrano preoccupati soprattutto della presenza di "cattivi" insegnanti, e di fronte alla scelta se sia preferibile valutare i docenti per premiare i migliori o per allontanare i peggiori, la seconda alternativa prevale con un vantaggio di quasi nove punti. Il 17,9% pensa che non sia necessario valutare gli insegnanti.